Il segreto della super Canottieri un «sergente di ferro»: Dennerlein

L'anziano campione fa allenare i suoi ragazzi con ritmo sconosciuto alle altre squadre - Ormai quasi certa la riconquista del titolo italiano - L'estrosa fantasia di D'Angelo e il ruolo decisivo di Criscuolo

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Nonostante nelle ultime giornate il gioco sia calato di tono e i risultati meno brillanti del solito, la Canottieri Meridas continua a tenere saldamente in pugno il vertice della classifica della massima serie della pallanuoto. Sabato ha battuto nella piscina della Mostra d'Oltremare la matricola Bogliasco. Un successo netto e scontato (dodici a sette) anche se il passivo dei padroni di casa è stato maggiore del previsto. Vero anche, tuttavia, che Dennerlein, a risultato ottenuto, ha mandato in acqua alcune «riserve» allo scopo di far fare loro esperienza.

La Canottieri Meridas, campione d'Italia e d'Europa, dunque, si avvia a riconfermarsi prima della classe. Questa è l'opinione più diffusa pur mancando al termine ancora molte giornate.

Al via del campionato Canottieri Meridas, Florentia e Pro Recco sono partite con i favori del pronostico, con il Civitavecchia nel ruolo di outsider. Ora, a girone di andata non ancora ultimato, per gli uomini di Dennerlein il gioco sembra essere già fatto. Il tecnico napoletano, pur con qualche cautela, è dello stesso avviso.

«La Canottieri è la squadra più forte del campionato, ma è ancora presto per tirare le somme — dice. — Certo, anche quest'anno abbiamo molte possibilità di imporci».

Il cauto ottimismo del tecnico si spiega con una data: il 25 aprile di quest'anno. Nel giorno della Liberazione, infatti, il «sette» napoletano a Firenze ha incontrato e sconfitto la squadra di casa, la Florentia, sulla carta maggiore antagonista della Canottieri e in grado di contrastarne il passo verso il successo finale. Eliminato per ora il «sette» fiorentino, alla squadra del Molosiglio resta un grosso ostacolo: il Recco che ancora non ha incontrato nel girone di andata.

«E' una squadra computer» è stato argutamente osservato dal collega Acampora del *Corriere dello Sport*. In effetti la definizione calza a pennello alla Canottieri. I suoi uomini si allenano come nessuna squadra di club a livello europeo fa: non si esagera se si dice che si allenano 365 giorni all'anno. Dennerlein, mai contento nonostante i successi, autentico sergente di ferro, pretende sempre il massimo dai suoi giocatori. Il provare e il riprovare per ore e per giorni interi gli schemi di gioco è una consuetudine per la squadra anche quando i grossi impegni sono lontani. E' questo, in effetti, il segreto dei successi della compagine napoletana che si sintetizza in poche parole: massimo impegno e schemi assimilati a memoria, al limite della scientificità.

Alla base delle attuali difficoltà difensive della Canottieri (nelle ultime tre partite ha incassato 23 gol, quanti, cioè, non ne aveva presi dall'inizio del campionato) vi è il grave infortunio occorso a Criscuolo, migliore difensore puro della squadra.

E' stato proprio in occasione dell'incontro con la Florentia: un duro contrasto del giocatore con Gianni De Magistris e un brutto colpo sull'occhio destro. E' da allora che Criscuolo non è più sceso in acqua. Dennerlein non addebita all'assenza del difensore le «distrazioni» della squadra in fase di copertura, ma una cosa è certa: da quando Criscuolo non gioca, la difesa della Canottieri non appare granitica come in precedenza.

C'è un giocatore nella Canottieri che non accetta il ruolo di giocatore-robot: è Enzo D'Angelo. D'Angelo si distingue dagli altri compagni di squadra per l'alto tasso di fantasia e di classe. Bacolese, 27 anni, coniugato, due figli, funzionario di banca, respinge la etichetta di «scugnizzo della pallanuoto». Sul lavoro non trova molta comprensione nei suoi superiori. E' costretto a rinunciare alle ferie estive per giocare le partite di campionato. La sua passione gli crea problemi familiari e piccole crisi individuali: con una moglie e due figli non è facile rinunciare alle vacanze. D'Angelo è il cannoniere più fantasioso della Canottieri. Tre i tiri in cui è specialista: beduine (che consiste nel tirare con le spalle rivolte alla porta con pallone tenuto fra la mano e il polso), palomba (pallonetti dalla traiettoria imprevedibile), acrobatici (tiri al volo effettuati a volte anche con il rovescio della mano). E' l'idolo dei tifosi soprattutto per la sua estrosità.

Accanto a D'Angelo e a Criscuolo, formano la squadra tipo altri cinque validissimi elementi. Scotti Galletta, migliore portiere del campionato e nazionale; Marco Pirone, unico mancino della Canottieri, premiato l'anno scorso come migliore under 23; Paolo De Crescenzo, capitano e raffinato regista, anima della squadra; Massimo De Crescenzo, eccellente rigorista; Notarangelo, centravanti boa molto mobile.

«A zona» sono gli schemi inventati da Dennerlein per la pallanuoto e attuati in vasca dalla Canottieri. In difesa, sull'avversario più pericoloso, il tecnico non disdegna di mettere anche tre uomini, in prima, in seconda e in terza battuta. A Firenze, ad esempio, su Gianni De Magistris, uno dei più forti goleador mondiali, mise Criscuolo e Paolo De Crescenzo oltre un terzo a rotazione; a centrovasca i fratelli De Crescenzo sono i motorini; in attacco D'Angelo e Notarangelo sono le punte fisse appoggiate dal grosso movimento di Pirone che non disdegna tiri a sorpresa dalla traiettoria imprevedibile.

Marino Marquardt

Mattioli-Duran pugni mondiali

PESCARA — Mentre il giornale va in macchina si sta svolgendo il match tra Mattioli e Duran, valido per il campionato mondiale dei medi junior WBC. NELLA FOTO: i due pugili al momento del peso.

Per Adriano Panatta urge un pronto riscatto.

GLI SPOSI DEL GIORNO A Bitterfeld, nella Germania democratica, si sono sposati Kornelia Ender e Roland Matthes. I due atleti, che ora hanno abbandonato l'attività, hanno collezionato ai Giochi olimpici 8 medaglie d'oro, 6 d'argento e 2 di bronzo. Kornelia è considerata la più grande nuotatrice di tutti i tempi e Roland il più grande dorsista.

Adriano Panatta e il gioco della verità

Corrado Barazzutti è riuscito a raggiungere le semifinali del WCT (Campionato mondiale di tennis) e si è poi fatto metter sotto da Eddie Dibbs, un atleta che certamente non vale di più del numero uno italiano. Il risultato di Corradino è comunque miracoloso anche perché è la prima volta che un azzurro va tanto avanti nel difficile torneo dei texani. L'anno scorso a Dallas c'era anche Adriano Panatta che tuttavia capitò subito con Connors e non superò quindi il primo turno.

E intanto sono state rese note le teste di serie degli «Internazionali» d'Italia in programma al Foro Italico di Roma dal 21 al 28 di questo mese. Barazzutti è numero 7, Panatta numero 14 e Bertolucci numero 16. Niente da fare per Tonino Zugarelli che correrà il rischio di imbattersi in qualcuno dei favoriti già al primo turno.

Testa di serie numero 1 è Bjorn Borg, lo svedese glaciale dominatore al «Ramazzotti» di Milano. Ma Borg non è detto che scenda sulla terra rossa del Foro Italico. Infatti lo scandinavo ha rimediato una infezione al pollice della mano destra e teme di non rimettersi in tempo per il grande impegno italiano. E' da dire che talvolta infortuni del genere cadono quasi a richiesta sugli atleti. Gli consentono infatti un po' di riposo e gli permettono di stare un po' alla larga dal frenetico e ossessivo mondo del tennis.

L'incertezza è quindi Borg. Ma il motivo più interessante è quello connesso alle prestazioni di Corrado Barazzutti e Adriano Panatta. Il primo ha largamente scavalcato il secondo nelle classifiche internazionale e nazionale ed è giunto il momento che confermi il suo indubitabile valore vincendo un grande torneo. Panatta, per quel che lo riguarda, accetta a denti stretti la supremazia del compagno di squadra e medita la rivincita. Quindi il torneo romano rappresenterà il gioco della verità per i due migliori tennisti italiani.

Diamo ancora uno sguardo al tabellone del Foro Italico dopo Borg vengono Vitas Gerulaitis (numero 2 e vincitore dell'anno scorso), Brian Gottfried (3), Eddie Dibbs (4, giocatore assai appiccicoso e difficile da superare in qualsiasi tipo di gioco), Raul Ramirez (5, vincitore a Roma due anni fa), Manuel Orantes (6, battuto recentemente da Panatta a Duesseldorf), Corrado Barazzutti, Roscoe Tanner (8), Harold Salomon (9), John Alexander (10), John Newcombe (11), Phil Dente (12), José Higueras (13), Adriano Panatta, John Lloyd (15) e Paolo Bertolucci.

Quindi siamo al gioco della verità. Barazzutti ha bisogno di vincere un grande torneo e Panatta di tornare a galla con almeno un grande risultato. A Roma ci saranno sette dei primi dieci del mondo e quindi è difficile immaginare un torneo più indicato per accogliere — o frustrare — le ambizioni di Corrado e Adriano.

r. m.

Intervista ad Aldo Invernici presidente della FIR

La grave crisi del rugby è una crisi di dirigenti

DALL'INVIATO

BRESCIA — La pallavole italiana è tormentata da sempre: a livello di federazione, di club, di dirigenti locali, di informazione. La FIR da due mesi ha un nuovo presidente, il professor Aldo Invernici di Brescia, uomo che del rugby conosce molto, se non tutto, e che pure ha trovato modo, nel breve spazio che dirige le sorti rugbistiche nazionali, di stupirsi.

Il rugby italiano è pieno di debiti e sta vivendo una stagione perigliosa che potrebbe, nello spazio di un paio d'anni, condurlo al collasso. Abbiamo ragionato a lungo col professor Invernici del rugby italiano: per chiarire dubbi, per alimentare speranze, per ridurre il pessimismo. Certamente l'uomo di Brescia ha preferito contornare di nero la situazione in modo che tutto quanto di buono emergerà nei prossimi mesi possa confortare, visto che ormai ci eravamo abituati a gioire di successi e situazioni felici per subito precipitare nello sconforto di una realtà più nera delle più nere maledizioni.

Aldo Invernici non ha problemi ad ammettere che il rugby italiano è disarmonico: isole prospere (e cioè il Veneto e l'Aquila, ma l'Aquila di ieri, non quella di oggi) e zone depresse. La disarmonia crea l'egoismo. E se è facile capire l'orgoglio dei veneti che *fanno* il rugby e lo trascinano e lo vivono partecipandovi con intensità e passione è meno facile comprendere l'orgogliosa chiusura degli stessi veneti vogliosi di vincere tutto e di rappresentare tutto. Dargli torto d'altronde è difficile visto che in altri tempi Roma e Milano han fatto lo stesso. Lasciandosi però dietro il vuoto mentre il Veneto è rigoglioso di squadre giovanili e di interessi.

Il professor Invernici non ha nemmeno problemi nell'ammettere che vi sono dirigenti tesi *a rincere piuttosto che a diffondere il rugby*. Era — ed è — il male del calcio. Ma il calcio non ha bisogno di diffondersi. Come uscire dal tunnel? «Noi abbiamo due possibilità», spiega il presidente. «La prima è quella di entrare nella scuola (e un po' già ci siamo) per abituare il giovanissimo allo spirito del rugby, che è lo spirito della correttezza, dell'altruismo, della lealtà. La seconda è quella di collaborare (e già lo facciamo) con gli enti di promozione sportiva che hanno a disposizione larghe fasce di giovani da istradare alla pratica sportiva seria e completa. Abbiamo anche una terza strada, che è quella di proporre *stages* per dirigenti nei quali sia possibile dare una informazione seria e il convincimento che il rugby ha soprattutto bisogno di diffusione e del superamento degli egoismi settoriali».

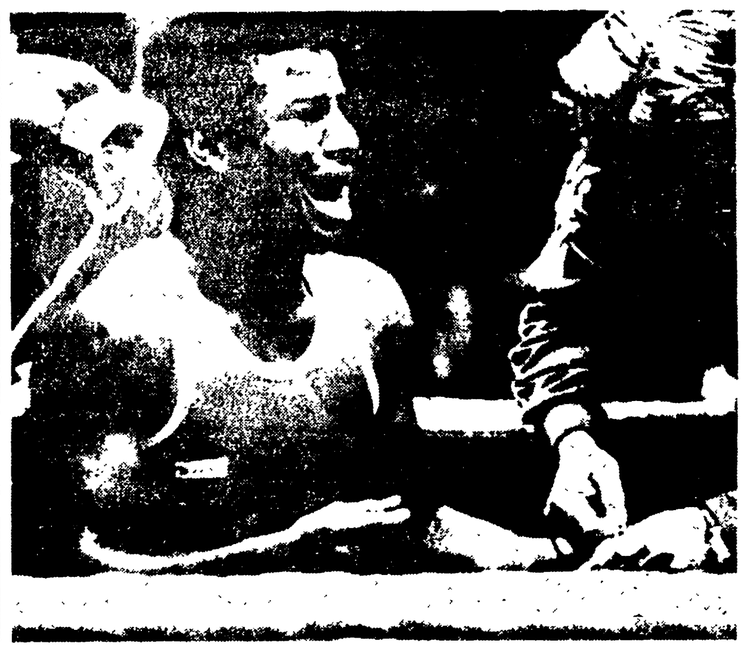
Il discorso non è semplicistico: è serio. Se prendiamo l'esempio della Romania, che ha saputo crescere con pazienza, mirando all'interesse di tutti piuttosto che a quello di pochi singoli, ci accorgiamo subito che tra noi e i romeni c'è un baratro praticamente invalicabile. Mentre ieri — e possiamo dire vent'anni fa — noi eravamo più forti di loro.

La Romania è stata accettata dagli anglosassoni (che, piaccia o non piaccia, *sono* il rugby, assieme alla Francia) mentre noi dagli anglosassoni siamo più che altro diffidati: l'accusa che più spesso ci piove addosso è infatti quella di proporre rugby professionistico a giocatori delle isole britanniche e della Oceania. Anche qui si può ragionare se è giusto o sbagliato, o ipocrita, il discorso sul dilettantismo. Ma, piaccia o non piaccia, la FIR è una federazione di dilettanti. «Alle società tutto ciò non piace?», esclama il professore, «che si cambi lo statuto. I club possono farlo».

Si è discusso sulla differenza tra società e squadra. Nel rugby, escluso il Veneto (e l'Aquila che, tuttavia, oggi è lacerata da gravi contrasti) ci sono solo squadre. Ma è la società che aggrega, che dà lo spirito del rugby, che impegna, che stimola. La squadra è quasi sempre niente di più di un'occasione.

La strada di Aldo Invernici sarà tutta in salita. La FIR ha, per esempio, un Consiglio di gente in gamba. Ma è gente che troppo spesso va per conto suo. Negli ultimi tempi un quotidiano ha pubblicato che il «consiglio federale ha deciso di far venire in Italia arbitri francesi e che Marco Bollesan diventerà tecnico federale». Di queste cose, dice Invernici, «il Consiglio direttivo non ha mai discusso». Già, una strada lunga e in salita. E così non resta che augurar buona fortuna a questo presidente pessimista e battagliero che rifiuta di firmare mandati di pagamento se in cassa non ci sono soldi.

Remo Musumeci



Proseguono a Belgrado i «mondiali» dilettanti

BELGRADO — Proseguono al Palazzo dello Sport, in una cornice di folla sempre più numerosa, i campionati mondiali di pugilato dei dilettanti.

La rappresentativa cubana sta collezionando successi su successi. La sorpresa più clamorosa degli ottavi di finale è venuta dal peso leggero spagnolo Rodriguez che dopo aver conquistato il terzo posto ai campionati europei, veniva considerato tra i favoriti. Ma ieri, opposto al portoricano Mercado, Rodriguez è stato nettamente sconfitto.

Degli italiani, come è noto è rimasto in lizza il solo Russolillo. L'allenatore degli azzurri, Natalino Rea, in questi giorni, non nasconde la sua fiducia.

Come consuetudine si discute molto sull'operato degli arbitri. Anche in questa manifestazione alcune loro decisioni si sono prestate a molte critiche. Particolarmente contestata è stata la squalifica, al secondo round, dello statunitense Scypion nel match con il bulgaro Iliev.

NELLA FOTO: Scypion in lacrime dopo la squalifica.

Il favorito Vasari soltanto quinto alle Capannelle

Elgai a sorpresa nel 95° Derby di galoppo

Elgay, della razza Ascagnano, ha vinto il 95° derby italiano del galoppo disputato ieri alle Capannelle. Venuto dalla Francia, dopo un viaggio assai faticoso, il figlio di Gay Lussac, montato alla perfezione da Doleuze, non ha avuto difficoltà ad affermarsi (pur calando nel finale) davanti a Sortingo, fratello di Sirlandi, la generosa Azzurrina, Rolle, ed il deludente Vasari. Non piazzato il vincitore del classico «Parioli» apparso in difficoltà alla distanza.

Il risultato non è esaltante Conferma l'impressione negativa suscitata dalla generazione 1975. Elgay non ha fatto molto in Francia In Italia, alla sua prima comparsa, ha dominato il derby: vuol dire che gli avversari sono stati assai modesti. La presenza al terzo posto di una femmina, sia pure della vincitrice a tavolino del Premio Elena, ne è ulteriore conferma. Si era sperato molto in Vasari, eletto favorito sul campo, più che altro per la sua appartenenza alla gloriosa razza Dormello Olgiata. Ma, alla sua prima prova impegnativa, Vasari, reduce da due facili vittorie consecutive, si è allineato alla modesta dimensione degli altri tre anni, ha dato l'impressione di non gradire la distanza, malgrado la discendenza dal fondista Tierceron

Al *betting* Vasari era offerto a due e mezzo. Elgay a quattro, Soringo a cinque, Fatusael a sei e gli altri a quote superiori. Tra i ventiquattro concorrenti, record assoluto, c'era perfino chi era offerto a trecento contro uno.

Corsa lineare appunto. Al via Sears Tower andava al comando precedendo Sortingo, Harad, Fatusael, Elgay ed il gruppo con Vasari al centro e Laerte in coda. Le posizioni non mutavano lungo la retta di fronte, mentre sulla grande curva, Elgay si portava in terza posizione e Sortingo avvicinava il battistrada. Entrando in retta d'arrivo, i cavalli si aprivano a ventaglio e Sears Tower era presto superato da Sortingo ai cui fianchi si profilavano Elgay, Fatusael, asari, Azzurrina.

Sortingo si faceva sorprendere dallo scatto di Elgay al prato, mentre Vasari, al largo, non progrediva malgrado le sollecitazioni del suo fantino Pessi. Alle tribune Elgay era nettamente al comando, e, malgrado un forte calo nel finale di corsa, conteneva agevolmente il ritorno tardivo di Sortingo al quale andava la piazza d'onore. Terza la coraggiosa Azzurrina.

Nella stessa giornata, nel tradizionale Premio Ellington, il favoritissimo Rue de la Statef, non è stato che terzo. Ha vinto nettamente Rue de la Paix.

E per finire con la domenica ippica romana ecco il dettaglio tecnico: *Prima corsa* 1 Ladislao di Oppelm, 2. Descombet; v.. 60; p.: 27, 22, acc.: 103. *Seconda corsa*: 1. Rue De La Paix, 2. Task, 3. Statef; v.: 45; p.: 14, 31, 12; acc.: 610 (massimo). *Terza corsa*: 1. Moll Flanders, 2. London Top, 3. Joe Schienella; v.: 175; p.: 52, 32, 81; acc.: 610 (massimo). *Quarta corsa*: 1. Cicco, 2. Tabacon; v.: 21; p.: 17, 29; acc.: 109. *Quinta corsa* (derby di galoppo): 1. Elgay, 2. Sortingo, 3. Azzurrina; v.: 100; p.: 41, 31, 37; acc.: 168 (gruppi 3 4). *Sesta corsa*: 1. Duchamp, 2. My Court Trial, 3. Muner; v.: 57; p.: 24, 32, 50; acc.: 191. *Settima corsa* 1. Dublin Taxi, 2. King Jay, 3. Nanni Lechereo; v.: 18; p.: 13, 27, 101; acc.: 104. *Ottava corsa*: 1. Giamaica, 2. Gulanar, 3. Tilia; v.: 78; p.: 14, 11, 17; acc.: 40

Giacomelli «solo» in seconda fila a Pau

Si corre oggi il Gran Premio di F.2, quarta prova «europea» - Henton in «pole position» affiancato da Tambay

PAU — Brian Henton, al volante di una Chevron Hart B 42, si è assicurato la «pole position» nello schieramento di partenza del Gran Premio di Pau, quarta prova del campionato europeo di F. 2 che si correrà oggi. Henton ha infatti realizzato il miglior tempo, girando in 1'13"64 alla media di 134,927 kmh. A fianco di Henton si schiererà Patrick Tambay su Chevron Hart, che ha fatto fermare i cronometri su 1'14"06. Alle spalle dei due saranno Bruno Giacomelli (Scaini March) con 1'14"05 e Cheever (March-BMW) con 1'14"09; quindi, in terza fila, Prost (Chevron Hart) con 1'14"14 e Laffite (March-BMW) con 1'14"21. Seguiranno: Daly (Chevron-Hart) con 1'14"23 ed Helg (Chevron-Hart) con 1'14"33 in quarta fila; Rosberg (Chevron-Hart) con 1 minuto 14"47 e Ghinzani (March-BMW) con 1'14"56 in quinta fila; Ribeiro (March-Hart) con 1'14"64 e Colombo (March Speed Sprint) con 1'14"83 in sesta fila; Marazzi (March-BMW) con 1'14"93 e Hoffmann (March-BMW) con 1'15"02 in settima fila. Necchi prenderà il via in ottava fila.

La lotta fra i ventiquattro piloti iscritti per essere inclusi tra i diciannove (17 in effetti se si considera che i piloti di Formula 1 Laffite e Tambay sono qualificati d'ufficio) ammessi a disputare la corsa è stata particolarmente serrata, mentre numerosi conduttori hanno addirittura rinunciato a questo importante round del campionato per non subire l'affronto di vedersi esclusi. Fra questi Agostini e i due piloti delle Chevron-Ferrari Gabbiani e De Angelis.

Giacomelli, autore del miglior tempo nelle prove di sabato, non è riuscito a migliorare ieri per il cedimento di un distanziale sistemato fra il motore e il cambio di marcia della sua March. Lo inconveniente ha procurato preoccupanti vibrazioni. Colombo non ha compiuto progressi per problemi di assetto.

Non meno dura si presenta la lotta per il successo nella gara per l'equilibrio fra le vetture più quotate (ben nove macchine hanno impiegato un secondo in più dell'autore del miglior giro) e per le difficoltà presentate dall'insidioso percorso.

Gli italiani in gara vantano comunque buone possibilità di far bella figura ed in particolare Giacomelli, che punterà ad un secondo posto alle spalle del favoritissimo Tambay. Un simile piazzamento consentirebbe infatti al pilota della Scaini di far suoi i nove punti in palio, poiché Tambay non concorre al campionato essendo pilota di Formula 1.

Alla vigilia del Gran premio di Pau, che si disputerà sulla distanza di 73 giri per complessivi 201,480 chilometri, la classifica provvisoria dell'«Europeo» vede al comando Giacomelli con 19 punti, seguito da Ribeiro con 11 punti, Cheever e Rosberg con 7, Hoffmann (5), Dougall (4), Colombo (3), Henton e Winkelhock (2) e Daly (1).

Grande record di Rono sui 3000 siepi: 8'05"4

SEATTLE — Il keniano Henry Rono, che recentemente ha ottenuto il record mondiale dei 5 mila metri, ha centrato anche quello dei 3 mila siepi. Rono ha corso la distanza in 8'05"4 migliorando nettamente il precedente primato che apparteneva allo svedese Anders Garderud con 8'08" ottenuto nel '76. Rono ha fatto corsa a sé e non è stato inquietato da nessuno. Il secondo classificato, l'americano Jim Johnson, è finito a più di mezzo minuto.

Henry Rono può essere ritenuto il miglior mezzofondista del momento: non solo infatti detiene i record mondiali dei 5 mila e dei 3 mila siepi ma anche la miglior prestazione stagionale sui 10 mila. E' da attendersi dal keniano, prima che l'anno finisca, anche il «mondiale» dei 10 mila. Rono quest'anno si è preso il lusso di vincere pure la maratonina di Portorico davanti al fortissimo maratoneta americano Bill Rodgers e al primatista mondiale dei 10 mila Samson Kimobwa. Giova ricordare che il primato di Rono sui 5 mila è di 13'08"4. L'africano è vicino ad abbattere il muro dei 13' sui 5 mila e degli 8' sulle siepi.

● PALLANUOTO — L'Italia ha battuto l'Olanda per 7-3 nella partita inaugurale del torneo giovanile.

in breve

All'URSS il titolo dell'hockey (battuta 3-1 la Cecoslovacchia)

PRAGA — L'Unione Sovietica ha conquistato per la 15ª volta il titolo mondiale di hockey su ghiaccio battendo nell'ultima partita (3-1) la Cecoslovacchia. Le due squadre hanno chiuso a pari punti ma i sovietici l'hanno spuntata per una miglior differenza reti. Autori dei punti Balderis, Petrov e Golikov per l'URSS e Hlinka per la Cecoslovacchia.

Il rally «Trofeo Scaini» all'Opel di Riva-Gerbaldo

ASTI — L'equipaggio Riva Gerbaldo su Opel Kadett GTE si è aggiudicato la prima edizione del trofeo Scaini rally dei vini, ottava prova del Trofeo rally nazionale, organizzata dall'Automobil Club di Asti, svoltosi nella notte compresa fra sabato e domenica. Ai posti d'onore sono finiti De Stefano-Di Massimo (Opel-Kadett), Vernetti-Daimo (Fiat Abhart 131) e Lavorese-Gaudio (Lancia Stratos)

Italia e USA eliminati in Coppa delle Nazioni di tennis

DUESSELDORF — Spagna e Australia hanno battuto rispettivamente Stati Uniti e Italia qualificandosi per la finale della «Coppa delle Nazioni» di tennis.

John Newcombe ha battuto Paolo Bertolucci 6-3, 6-2 e Phil Dent ha battuto Adriano Panatta 7-5, 6-4, mentre lo spagnolo Manuel Orantes ha sconfitto Roscoe Tanner 6-4, 7-6.

Demoralizzati per la piega presa dall'incontro, Bertolucci e Zugarelli si sono fatti battere anche nel doppio da Newcombe-Dent per 7-5, 6-3, per cui l'Australia si è qualificata per la finale con un rotondo 3-0 sull'Italia

Canto-Udella «mondiale» a Cagliari?

CAGLIARI — Il messicano campione del mondo dei mosca (versione WBC) Manuel Canto ha accettato di mettere in palio il titolo con Franco Udella, campione europeo della categoria. Il match, al 90 per cento, sarà disputato a Cagliari. Per l'organizzatore Fulvio Ortu la cosa è quasi fatta. «Rimane — ha detto — da mettere a punto gli ultimi dettagli».

L'incontro dovrebbe essere disputato allo stadio Sant'Elia tra il 15 e il 25 luglio. Udella conquistò il mondiale dei minimosca contro il messicano Martinez e fu costretto ad abbandonare il titolo per questioni di salute.

Per Metalcrom e Sanson successi facili

Risultati della penultima giornata del campionato di rugby. A Padova: Algida-Petrarca 31-13; a Treviso: Metalcrom-Amatori 56-6; a Piacenza. Ambrosetti-Danior 19-9; a Reggio Calabria: Reggio Calabria-Aquila 21-0, a Rovigo: Sanson-Casale 45-15; a Roma: Intercontinentale-Fiamme Oro 18-17; a Parma: Brescia-Parma 15-4. Ed ecco la classifica: Metalcorm punti 45; Sanson 43; Algida 41; Petrarca 34; Brescia 28; Ambrosetti 24; Intercontinentale 23; Aquila 22; Casale 20; Amatori, Reggio e Parmay 16; Fiamme Oro 13; Danior 7 Fiamme Oro e Danior retrocedono in serie B.

Nella F 3 a Imola Gaillard in testa dal via alla fine

Soltanto Campominosi, ottimo secondo, ha procurato qualche fastidio al francese - Fermato Fabi da noie meccaniche

IMOLA — Per la quinta prova del campionato europeo di automobilismo di Formula 3 disputatosi a Imola, uno splendido Patrik Gaillard su una Chevron B 43 ha vinto da gran dominatore: partito in testa ha conservato fino alla fine questa posizione. Qualche fastidio ha procurato al francese un sorprendente Campominosi, giunto secondo. Il favorito Olofsson ha avuto un avvio difficile e si è dovuto accontentare della terza posizione. E' sparito l'atteso Fabi che a un certo punto per noie meccaniche si è portato ai box.

La gara ha vissuto praticamente sul francese Gaillard che è partito velocissimo: per un paio di giri il battistrada è inseguito da Fabi, poi si fa sotto Campominosi il quale al terzo passaggio si inserisce al secondo posto. Dopo cinque giri si ha netta l'impressione che i due di testa possono aver partita vinta Un po' in difficoltà appare lo svedese Olofsson, capoclassifica del campionato europeo, il quale però dopo l'avvio balbettante recupera il terzo posto a spese di Fabi e nel finale appare decisamente il più veloce. In posizione anonima Sthor.

A metà gara abbiamo ancora Gaillard saldamente in testa alle cui spalle il tenace Campominosi rosicchia qualcosa: è a soli due secondi dal francese. Intanto lo svedese Olofsson tenta un disperato recupero, ma davanti a lui c'è il solito spavaldo e sicuro Gaillard e c'è anche quel sorprendente Campominosi che conserva con autorità la piazza d'onore anche se nel finale lo svedese si butta alla disperata per recuperare un secondo posto che però non arriva. Tuttavia Olofsson conserva saldamente il primo posto nella classifica del campionato europeo che guida con punti 31 precedendo nell'ordine Blekemolen con punti 19, Fabi con punti 19 e Gaillard con punti 16.

Sull'autodromo imolese si sono anche svolte due altre manifestazioni automobilistiche. Nella formula superford successo di Francesco Bergamini che ha preceduto nell'ordine Corolli, Pozzoli e Paletti. Nella coppa «Italia Renault 5 ELF» successo di Giancarlo Xella davanti a Sigala, Naddeo.

Questo infine l'ordine d'arrivo della gara di Formula 3.

1. Patrik Gaillard (Chevron B 43) che percorre i 20 giri pari a chilometri 100 in 36'33" e 7 alla media di 164,106; 2. Roberto Campominosi (Ralt) in 36'36"1; 3. Olofsson, 36'36" e 8; 4. Pardini (Ralt); 5. Pescia (March 783); 6. Lammers (Ralt RD I); 7. Guerra (Emiliani); 8. Blekemolen (Chevron B 43); 9. Schafer; 10. Campos.

Peppo Biscarini mondiale di pinnato

VAREDO — Peppo Biscarini, 17 anni, ha vinto il VII Campionato mondiale di nuoto pinnato-24 ore. Biscarini nelle 24 ore trascorse nell'acqua della piscina Lido Azzurro di Varedo ha percorso 76 chilometri e 900 metri.

● CALCIO — La Grecia (che ha battuto sabato l'Irlanda 2-0) e la Jugoslavia sono le finaliste della Coppa UEFA per dilettanti.

● CALCIO — Grazie ad un gol di Platini, il Nancy ha conquistato per la prima volta nella sua storia la Coppa di Francia, battendo il Nizza, appunto 1-0, nell'incontro di sabato notte al Parco dei Principi.